

**Liberati 47 ostaggi
dell'aereo dirottato
Oggi scade l'ultimatum**

In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intervento del compagno Enrico Berlinguer alla Conferenza dei PC europei di Berlino

Ci battiamo per aprire strade nuove verso il socialismo in Italia ed Europa

Comune volontà di operare per la distensione - Solidarietà fondata sul rispetto dell'autonomia, della parità di diritti, della non ingerenza - Gli interventi di Tito, Marchais, Honecker, McLennan, Terfve, Mies, Florakis, Knutsen, Gasperoni, Werner, Lechleiter, Cunhal e Kadar

Diamo di seguito il testo dell'intervento del compagno Enrico Berlinguer alla Conferenza del PC europeo.

Cari compagni, vorrei anzitutto, rivolgere il sincero ringraziamento della nostra delegazione al Comitato Centrale del SED, non solo per la cordiale ospitalità con cui hanno accolto noi tutti e per l'eccellente organizzazione dei nostri lavori, ma anche per il ruolo particolarmente efficace che essi hanno svolto nella preparazione e per la realizzazione di questa Conferenza.

Salutiamo con sentimento di amicizia i compagni che rappresentano qui i partiti comunisti ed operai di tutta l'Europa, che siamo lieti di incontrare in una occasione così importante e significativa. Vi è grande attenzione e attesa per questa nostra riunione. Milioni e milioni di comunisti, di lavoratori, di democratici guardano ad essa con la consapevolezza che la Conferenza sarà un contributo positivo al successo di una causa che non è solo nostra: la causa del consolidamento della pace e della cooperazione fra tutti i popoli del nostro Continente. La Conferenza è seguita con interesse dagli organi più rappresentativi della stampa e dell'informazione di ogni parte del mondo, a dimostrazione di come sia avvertita l'importanza politica di un convegno come questo nella fase attuale della vita europea e mondiale: una fase delicata, non priva di incognite e di rischi ma anche aperta a grandi innovazioni positive.

Non manca, ovviamente, qualche critico che ha tentato di sollevare scandalo per il solo fatto che i partiti comunisti ed operai dei paesi europei abbiano deciso di incontrarsi: e perché mai questo avvenimento dovrebbe destare meraviglia? Non accade forse che di tanto in tanto si svolgano riunioni di questo genere promosse da partiti politici di diversa tendenza? Oltretutto la nostra non è la riunione di un organismo internazionale comunista, che non esiste, e non può esistere in alcuna forma né su scala mondiale né su scala europea. Il nostro è un libero incontro fra partiti autonomi ed uguali, che non determina direttive e vincoli per nessuno dei nostri partiti. Ed è importante che la soluzione proposta sia aperta e pubblica. Nel

(Segue a pagina 8)

Incontro tra il segretario del PCI e Ceausescu

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha avuto a Berlino un cordiale incontro con il segretario generale del partito comunista rumeno Nicolae Ceausescu. Nel corso della conversazione, alla quale hanno partecipato le delegazioni del PCI e del PCR alla Conferenza dei partiti comunisti ed operai di Europa, si è proseguito ad uno scambio di opinioni sui problemi di comune interesse e sull'ulteriore sviluppo delle relazioni fra i due partiti. Il compagno Ceausescu ha rinnovato al compagno Berlinguer le congratulazioni del grande successo conseguito dal PCI nelle elezioni del 20 giugno.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30

La conferenza dei partiti comunisti ed operai dell'Europa ha adottato oggi pomeriggio il documento conclusivo «per la pace, sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa». Non c'è stato nessun voto finale, non c'è stata nessuna cerimonia per sancire con la firma delle delegazioni l'approvazione del documento che non è quindi vincolante nelle sue formulazioni, ma diventa patrimonio comune del movimento operaio europeo. La posizione dei vari partiti nei confronti del documento è stata illustrata ieri ed oggi dagli interventi dei capi delle delegazioni che fra l'altro trovano pubblicazione integrale sul quotidiano della SED, il «Neues Deutschland».

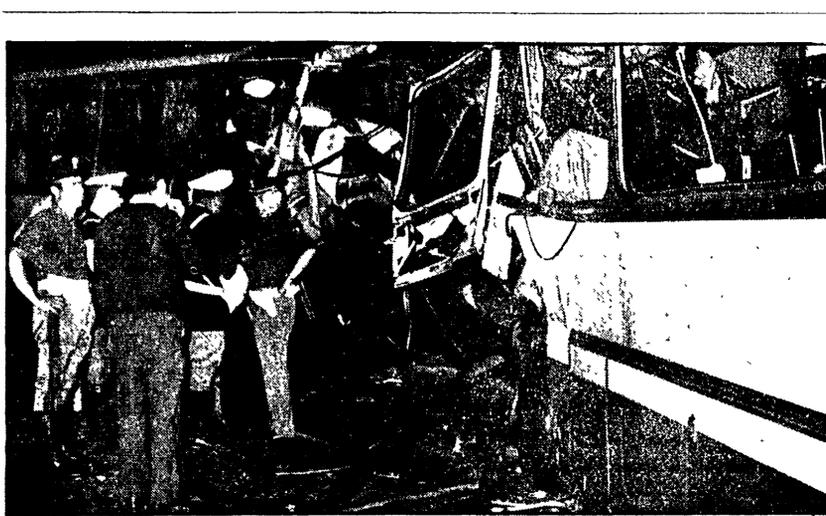
Questa mattina ha parlato il segretario generale del nostro partito compagno Enrico Berlinguer. Il suo intervento (che riferiamo a parte) è stato seguito con estrema attenzione sia nella sala della conferenza che dalle centinaia di giornalisti accreditati.

Nella giornata di oggi il primo intervento è stato quello del compagno Josip Broz Tito, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi. Egli ha detto che il dibattito che si è svolto nella fase preparatoria della conferenza «ha affermato i principi della indipendenza, della eguaglianza di diritti e della non ingerenza, quali le basi della cooperazione tra i partiti comunisti ed operai». Secondo Tito «la crisi del capitalismo e delle relazioni politiche ed economiche internazionali rende indispensabili le trasformazioni sociali progressiste, dei profondi cambiamenti nelle relazioni politiche, il rafforzamento del socialismo e della democrazia» per modificare una situazione che tende a perpetuare l'ineguaglianza nei diritti e lo sfruttamento in modo che i ricchi diventino sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. L'imperativo della nostra epoca — ha detto Tito — è quello di realizzare l'aspirazione storica della classe operaia e dei lavoratori di ciascun paese a disporre del più elevato che essi creano. Ed è sotto la pressione delle masse per realizzare questo obiettivo che tutte le forze sociali sono obbligate a ripensare le loro concezioni e i loro valori e di cercare soluzioni periferiche e senza il partito comunista. Anche per quanto riguarda la prassi del socialismo non esistono formule pronte, stabilite una volta per sempre e valide in tutte le circostanze. «Di qui — ha aggiunto Tito — la necessità imperiosa di diverse vie nella lotta per il socialismo e per la sua edificazione. L'essenziale è che le soluzioni offerte dagli alleati progressisti scaturiscano dai reali interessi della classe operaia e dei lavoratori».

Tito ha poi ampiamente trattato «dell'allargamento del fossato che divide i paesi in via di sviluppo e i paesi sviluppati sulla base di un ordine economico internazionale ingiusto che perpetua le ineguaglianze a vantaggio dei paesi sviluppati e che è la fonte principale di numerosi e pericolosi problemi e conflitti internazionali. Senza colmare questo fossato è impossibile realizzare una pace e una sicurezza durevoli». Secondo Tito il movimento dei paesi non allineati «è diventato un potente fattore internazionale che elabora la propria politica e le proprie posizioni in modo autonomo e indipendente e senza il quale non è ormai più possibile risolvere in modo efficace i problemi mondiali». La quinta conferenza dei capi di Stato e dei governi dei paesi non allineati che si terrà prossimamente a Colombo sarà, secondo Tito, di estrema importanza per la soluzione dei problemi acuti e complessi della nostra epoca.

Parlando poi, nella seconda

Arturo Baroli
(Segue a pagina 9)



NOVE MORTI IN UNA SCIAGURA SULLA TIBURTINA

Novem persone hanno perso la vita e almeno 50 sono rimaste ferite — alcune in maniera gravissima — in una spaventosa sciagura stradale avvenuta ieri al chilometro 89 della Tiburtina, all'altezza di Mandala Scalo, in provincia di Roma. Due grossi pullman carichi di passeggeri, in gran parte

pendolari — uno viaggiava da Rieti verso Roma, l'altro percorreva la stessa via in direzione opposta — si sono scontrati frontalmente, a forte velocità. Il tragico bilancio è ancora provvisorio. In notata è stato possibile conoscere i nomi, ancora, di solo due vittime: si tratta di Vincenzo Cattivera, 31 anni,

romano, che era alla guida di uno dei due pullman e di Balbina Ventura, di 24 anni, sposata da appena due mesi, abitante a Pereto. Sul corpo degli altri sventurati non è stato trovato alcun documento d'identità. Nella foto: l'ammasso di lamiera a cui l'urto ha ridotto i pullman. A PAGINA 10

Franco confronto di posizioni a Berlino

Dal nostro inviato

BERLINO, 30

Con l'adozione del comunicato conclusivo, senza cerimonie formali, senza votazioni né firme, la Conferenza dei partiti comunisti europei si è conclusa oggi a Berlino. Il documento è un ampio testo che verrà pubblicato integralmente dall'Unità, il che rende superfluo per noi fornire un'analisi in questa sede. Esso rappresenta le conclusioni comuni, cui i partiti presenti alla Conferenza erano giunti dopo un lungo lavoro preparatorio. Non riflette dunque, né nel linguaggio né nel contenuto, le posizioni specifiche dei singoli partiti. Non era, né poteva essere, questo il suo compito. È stato piuttosto il loro punto di incontro dopo un franco e ampio dibattito, in cui non sono state nascoste le divergenze esistenti su numerosi problemi. Nella stessa sede il testo presenta diversi testi che appaiono innovativi rispetto ad altri precedenti documenti del movimento comunista. Ha ottenuto quindi un giudizio positivo da parte di tutti gli intervenuti: giudizio che, per quanto riguarda il PCI, è stato espresso questa mattina dal compagno Berlinguer nel suo discorso (pubblicato integralmente in questo stesso numero del giornale) dove egli ha sottolineato anche come il documento stesso non possa

«condizionare neppure indirettamente la piena indipendenza di ogni partito nella sua linea interna e internazionale e nella sua elaborazione politica e teorica». Un giudizio analogo può valere per la Conferenza nel suo insieme. Diversi oratori hanno espresso dubbi circa la opportunità di questo tipo di convegni per il dibattito fra i diversi partiti. Berlinguer ha detto, ad esempio, che i lavori sarebbero stati forse più fruttuosi se fin dall'inizio si fosse puntato, come la delegazione italiana aveva proposto, piuttosto che sulla preparazione di un documento, sulla discussione dei problemi vivi della realtà europea. Marchais a sua volta ha auspicato incontri più vivaci, più dattili, tali da permettere la libera discussione di questo o quel problema importante del momento. Tutti comunque hanno convenuto che nei lavori preparatori e nell'incontro di Berlino un franco confronto di posizioni è stato possibile senza che vi fossero tentativi di imporre agli altri il proprio punto di vista: è stato questo il metodo che, come molti hanno rilevato, ha consentito alla Conferenza di giungere in porto. Aperta dal discorso di Tito e conclusa da quella del l'ungherese Kadar, la seconda giornata dei lavori ha confermato gli orientamenti e le

impressioni che già avevamo potuto cogliere e segnalare ieri. Fra le tante cose dette e ascoltate ci limiteremo quindi a seguire alcuni filoni che ci sono parsi particolarmente degni di nota. È il primo è quello della varietà e della ricchezza delle voci. Nel suo intervento, ad esempio, il compagno Cunhal si è soffermato a lungo sui diversi aspetti della rivoluzione portoghese, insistendo anche per il suo paese sulla necessaria collaborazione fra forze politiche di diverso orientamento e, in particolare, fra comunisti e socialisti.

Berlinguer questa mattina ha detto qual è il tipo di società socialista per cui noi combattiamo in Italia. Ieri qualche cosa di analogo era stato detto da Carrillo a nome dei comunisti spagnoli. A Giuseppe Boffa
(Segue a pagina 9)

Pubblicheremo domani il testo integrale del documento adottato dalla Conferenza dei partiti comunisti ed operai d'Europa di Berlino.

A PAGINA 7

Dopo che erano emersi contrasti sul cosiddetto «organigramma»

Improvviso rinvio del Consiglio dc Approvata la relazione Zaccagnini

Il segretario della DC pretende ancora di assegnare preventivamente ai partiti i ruoli di maggioranza e di opposizione - I rapporti con il PCI e il PSI - Parlamento e questione del programma - Saragat resta alla testa del PSDI

Non sono andati al processo gli assassini del Circeo

Davanti a un folto pubblico (e anche fuori dell'aula) ha preso l'avvio ieri a Latina il processo contro i tre giovani paroliani che scesero in una villa al Circeo le due ragazze romane, fino ad oggi, in modo atroce, una Rosaria Lopez. I grandi assenti sono proprio loro: Andrea Ghira, da sempre latitante, che si è fatto vivo con una lettera sfacciatamente imbucata a pochi passi da casa sua; Gianni Guido, che anche lui ha scritto alla corte; e Angelo Izzo, che ha fatto solo una fugace comparsa in aula per poi chiedere di essere allontanato. L'udienza di ieri si è quindi dipanata in una serie di eccezioni e di cavilli procedurali (tutti respinti) tendenti a rinviare il processo, a prendere tempo, finché i difensori non chiederanno la grande manovra dell'informa mentale. L'udienza riprendono stamattina. Nella foto: Danatella Colasanti. A PAGINA 5



La riunione del Consiglio nazionale democristiano — previsto per sabato e domenica — è stata improvvisamente rinviata, dopo una brevissima riunione della Direzione del partito che in pratica si è ridotta alla lettura della relazione di Zaccagnini (relazione che è stata infine approvata all'unanimità). Guastafaticchi di questo improvviso mutamento di programma, che ha colto di sorpresa gli amministratori politici, non ve ne sono state. Le ricomposizioni amministrative, nella DC, celano di retta linea orientamenti e spinte assai diverse. E' comunque un fatto che prima ancora che Zaccagnini potesse svolgere la propria relazione (con la quale egli ha avanzato ancora una volta la proposta di distribuire in modo preventivo i ruoli di maggioranza e di opposizione ai partiti), i «vertici» del partito hanno dovuto impegnarsi, in una tortuosa trattativa, a

(Segue in penultima)

collaborazione

IN ATTESA che la Legislatura si apra, noi leggiamo con molta attenzione i discorsi e gli atteggiamenti dei nuovi eletti che chiederemo d'eccezione (primi tra questi coloro i cui titoli sono scientifici, o culturali o accademici, come si potrebbe dire di un Bernardini o di uno Spaccetta o di un Agnelli) ma anche di quelli con requisiti abitativi, conviviali o criminologici, quali si potrebbero citare a proposito di un Agnelli o di un Rossi di Montelera, entrambi eletti nelle liste democristiane. Di Agnelli sappiamo con sicurezza, fino alla nausea, che ha preparato la sua campagna elettorale

in uno scantinato (pensate: un Agnelli in uno scantinato, dove finiremo con questo democrazia?) e che ha per inseparabile consigliere un certo Luca di Montelera, amico dell'uomo. Del secondo, Rossi di Montelera, si sa soltanto che, evento nettamente deprecabile, fu rapito, siamo sinceramente felici che ora sia libero ma non possiamo non notare con questi signori, con questo signorino, che sono serviti per ridare un Rosga anche a se personalmente. Siamo a sua disposizione. Fortebraccio

signorino, lo chiama «altamente produttivo» lui? Se non inieriamo troppo conto questo tipo rappresentante di loro signori, e soltanto per la ragione che a lui dobbiamo la figura più che barbogiana, fatta da Donat Cattin, la cui sinistra (anche quella fisica) piede, gamba, torso, mano, collo, orecchio e basetta) è interamente usurpata, e, tutto intero, risulta fasullo come una maschera. Continui in questa sua missione di demistificazione, il conte Rossi, e se ha bisogno di una mano si rivolga anche a se personalmente. Siamo a sua disposizione. Fortebraccio

Il ministero della Pubblica Istruzione si è chiuso nel più ermetico riserbo ed è toccato quindi ai giornalisti darsi da fare alla ricerca del contenuto della prova di italiano. Così si è giunti a tarda notte confermata dal ministro Malifatti, il suo presidente di un istituto magistrale paragonato di Vigevano, il San Giuseppe, sarebbe infatti caduta in un tranche telefonico, Convinta di aver fatto un errore, la scuola avrebbe aperto i plichi e dato lettura dei testi. Solo alla fine della telefonata, si sarebbe resa conto del fatto che l'interlocutore ascoltato — ed evidentemente registrato — temi e problema, era scomparso e avrebbe così capito di esser rimasta vittima di un truffatore. Il provveditore, messo a conoscenza della stessa storia dell'incidente, ne avrebbe a sua volta informato il ministro Malifatti, che, riuniti i direttori generali e sentitone il parere, avrebbe autorizzato la prova per tutta l'Italia e per tutti i tipi di maturità. Su questa versione, naturalmente, sono stati per molti interrogativi. C'era stata veramente la telefonata o qualcuno era ricorso a questa storia per coprire, nel sempre scuro mondo dell'istruzione, avrebbe incautamente tentato di conoscere i temi, aprendo le buste senza accorgersene che le buste erano cerate di sicurezza? E ancora: il misterioso interlocutore telefonico, anziché essere animato dal desiderio di aiutare i candidati (l'espeditore della telefonata, è così grossolano che era ovvio dedurre che avrebbe parlato all'annullamento dei temi), non era invece spinto dalla volontà di creare una nuova occasione di confusione e di sfiducia mettendoci cioè in atto una sorta di «strategia delle tensioni» scolastica e, quindi,

Marisa Musu
(Segue in penultima)

Annulato lo scritto di italiano. Il tema è stato divulgato in anticipo

Gli esami riprenderanno domani regolarmente - Il rinvio provocato da una religiosa, preside di un istituto pareggiato - Una dichiarazione del compagno Chiarante